

SALVATORE MALIZIA

RAMI DI PAROLE

Presentazione di PIER LUIGI SCAPICCHIO

FERMENTI

Collana Nuovi Fermenti/Poesia
a cura di Velio Carratoni

Progetto grafico della copertina di Raffaella Aragosa.

*L'autore devolve i suoi diritti all'Associazione Alzheimer
Uniti Roma Onlus, via Poerio 100 - 00152 Roma.*

© 2008 Fermenti Editrice
Casella Postale 5017 - 00153 Roma Ostiense
Tel. e fax (06) - 6144297 e-mail: ferm99@iol.it
Sito internet: www.fermenti-editrice.it

ISBN 978-88-89934-49-4

Presentazione

L'incontro fra Salvatore Malizia e Luisa Bartorelli è l'incontro fra due anime poetiche. Casualmente, sono anche due medici, ed esercitano il loro lavoro nei due residui regni della medicina umanistica, la psichiatria e la geriatria.

Il poeta-psichiatra decide di cogliere l'occasione di un anniversario dell'amica e le dedica una raccolta di versi. Un regalo straordinario, oggi ormai inconsueto, che ci fa risalire alla memoria una lunga consuetudine d'amore, che va dai trovatori provenzali ai maggiori poeti del nostro tempo.

Già, la memoria.

È questo il filo che lega le anime dei due amici. Non soltanto come strumento della narrazione e dell'ascolto ma anche come patrimonio di sentimenti e di emozioni, di linguaggi e di comunicazione, oltre che oggetto del comune impegno verso la sofferenza: ossia la memoria dalla quale si traggono proiezioni di vita o, all'opposto, attese di morte.

La sofferenza, certo, non si annida nelle elisioni omeostatiche connotanti il nostro vivere quotidiano, quelle che ci portano l'oblio di traumi insostenibili e di laceranti conflitti. La sofferenza che la geriatra e lo psichiatra incontrano nel loro lavoro è invece quella che annulla la funzione stessa della memoria

*o che la trasforma in un'irreale fabbrica di fantasmi. Titoli come **Nebbia** o come **Niente** ci consegnano versi che si muovono nel buio della coscienza, del non ex-sistere heideggeriano; la apocalittica **Balata del pre-testo** ha cadenze, toni e timbri che ci riportano agli affreschi di François Villon, e le creature che la popolano emergono nella memoria come icone dell'angoscia del nostro tempo.*

*La memoria, insomma, è comunque depositaria della verità, "muta e dimenticata" ma anche "fedifraga", nascosta dentro di lei "in attesa, oltre la soglia del desiderio" (**Senza memoria e desiderio**). Ed è proprio la forza di questa verità, intrisa di un destino mortale e devastato, che costruisce, **Un giorno dopo l'altro**, la memoria degli affetti. A mia madre e alle donne che dimenticando amano, recita la dedica del poeta a quei versi. Luisa Bartorelli, donna e madre, potrà dirci se la forza dei suoi affetti si è costruita così, sul suo sacrificio cognitivo; e se davvero gli affetti di una donna e di una madre vadano coltivati "nella penombra della memoria", non vadano ostentati, e vadano invece difesi da ogni intrusione che sarebbe fatalmente distruttiva.*

Salvatore Malizia sembra aver fatto dono non dei suoi versi ma di una parte importante di sé, del suo cuore, della sua sensibilità. Tutto questo, certo, è implicito nella creazione artistica. Ma mi piace pensare che la destinataria del suo dono viva in modo

ben altrimenti intenso ciò che i lettori vivono con lei. Come se ci fosse un codice segreto che leghi la sua anima a quella del poeta e che noi non conosciamo, una melodiosa frequenza sonora che noi non percepiamo.

Cento di questi giorni, si è soliti esclamare nella formula augurale. Ma uno, uno solo di questi poeti per cento anni, è l'augurio di tutti gli amici di Luisa!

Pier Luigi Scapicchio